



Workshop **VERSUS LO SPRECO**

20 settembre 2019

**Soroptimist International club Bergamo
Bergamo Valle e Monastero di Astino**

24° incontro rete C&C

**La Cultura delle donne per una Cultura ecosostenibile
Educazione e Contrasto allo Spreco Alimentare**

Don Fausto Resmini, Comunità Don Milani

Lo spreco quotidiano, aspetti Etici posti dal consumismo

Rifarci all'Etica per questa riflessione ci aiuta a porre le basi per un futuro, orientato a mettere in evidenza i disvalori dello spreco e le sue conseguenze sul contesto sociale: quali il puro interesse personale, l'individualismo, la rincorsa al consumismo sfrenato, e quel primato su tutto, che è lo star bene solo per se stessi.

Inoltre si fa urgente la necessità di un superamento di logiche puramente commerciali e produttive a difesa di interessi corporativistici che portano frequentemente alla distruzione delle eccedenze alimentari o alla riduzione della produzione.

Sono nate delle risposte, tese all'utilizzo di queste risorse alimentari, vedi il Banco Alimentare, e il Banco di Solidarietà ecc. ma ancora molto resta da fare sia nella logica dell'utilizzo delle eccedenze delle mense, sia dell'utilizzo di ciò che avanza nelle grandi "aziende e organismi statali vedi Caserme o Carceri.

Questo stato di cose ha aumentato il divario tra chi può accedere quotidianamente al bisogno primario dell'alimentazione e ne ha in abbondanza e non sa come poterlo consumare. Dall'altro ci sono famiglie ridotte in povertà, impossibilitate ad arrivare con proprie risorse alla fine del mese, come pure coloro che finiti ai margini della società necessitano di interventi quotidiani. Anche i centri di accoglienza e le organizzazioni solidaristiche sono alla costante ricerca di soluzioni non solo nell'emergenza ma soprattutto sulla lunga necessità.

Lasciare alla pura casualità o semplicemente alla buona volontà di chi già opera nelle attività assistenziali o no profit o caritative la risposta ai bisogni dei più poveri, vuol dire non gettare le basi per un cambiamento, né operare per una giustizia sociale orientata al bene comune.

Nell'Enciclica "Laudato Sii" di papa Francesco emerge con forza un imperativo che risuona in tutta l'esortazione rivolta non solo ai Cristiani ma anche agli uomini di buona volontà, "Che tipo di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi" se non si opera oggi per un cambiamento?

L'Etica ha inizio dando risposta a questo appello, non come se si dovesse porre attenzione alla costruzione di regole o leggi, o norme di comportamento, (sappiamo infatti la veridicità di quel detto "fatta la legge trovato l'inganno"), ma il far propri quei valori vivendoli, portandoli nella propria Coscienza come veri e propri appelli, a garanzia e tutela del bene di tutti.

Cinque sono i campi dove la nostra riflessione può essere determinante al fine di un cambiamento culturale.

*Il primo è mettere in evidenza e riconoscere **IL VOLTO DISUMANO DELLO SPRECO***

I beni che alimentano la nostra sopravvivenza sono un dono, non una proprietà, o un diritto di pochi. Non ce ne rendiamo conto perché l'abbondanza, l'alimentazione sempre più ricercata, l'accesso quotidiano ad ogni tipo di alimento, ci fanno sprecare i cibi della quotidianità che sono sulle nostre tavole (quanto pane finisce nella spazzatura? E quanto, di ciò che avanza, viene gettato).

Va ricordata qui la questione dell'acqua, perché l'uso senza misura di un bene così grande ha impoverito le falde e reso in alcuni periodi dell'anno il persistere della siccità, con gravi danni all'approvvigionamento dovuto alla crisi agricola. Siamo quindi invitati a custodire ciò che ci è stato dato, tenendo in grande considerazione che questi beni sono per la condivisione con chi fatica ad accedere al proprio

sostentamento; per chi è privo di tutto; e per l'equiparazione sociale a favore di chi non arriva con le sue risorse a fine mese. Queste gravi condizioni di vita, di sopravvivenza, sono sotto gli occhi di tutti e nessuno può dire che non sa, non conosce, non ha mai visto.

*La seconda è **DARE TESTIMONIANZA***

il che significa FARSI VICINI a chi nelle nostre città vive ai margini e ha bisogno anche di ciò che cade dalle nostre tavole o che riempie i nostri armadi. Questo valore ha il suo centro principale nel FARSI PROSSIMO camminando fianco a fianco con chi più fa fatica e condividendo non solo ciò che è primario alla sopravvivenza, ma pure la storia, i problemi, le vicissitudini, la quotidianità.

*La terza è **LA DIMENSIONE PROFETICA***

E' la sfida più importante perché racchiude valori non sempre condivisi nell'odierna società, quindi:

- Non si deve avere paura del presente; la complessità dei problemi, dei fenomeni, spinge a ritirarsi, a ridimensionarsi, ci vuole coraggio soprattutto quando ci è chiesto di rischiare, di bussare, di chiedere con insistenza, di coinvolgere.
- Bisogna spesso andare contro corrente; perché indifferenza, cinismo verso le tragedie nazionali e internazionali, dovute alla fame o alle calamità, che si consumano anche sotto i nostri occhi e nelle nostre città, poi si dimenticano, lasciando a chi si occupa delle emergenze di intervenire.
- Saper vedere oltre i risultati a breve respiro
la sfida in atto ha bisogno di tempo, di paziente lavoro, il risultato sarà l'ultima delle aspettative, dopo aver operato per delle soluzioni, lavorato per la prevenzione del disagio ed aver condiviso con i poveri, i bisognosi il cammino insieme.

*La quarta è: **LA DIMENSIONE POLITICA***

E' strutturale questo passaggio e rappresenta la chiave di volta di tutto il fenomeno dello spreco e del consumismo, perché ci mette di fronte al tema della giustizia: nel contesto di oggi in cui " si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali. Impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di " una opzione preferenziale per i più poveri"

*La quinta ed ultima istanza è legata alla domanda: **CHE COSA POSSIAMO FARE***

Alle tante risposte possibili legate anche agli aspetti socio-economici, ho preferito porre alla riflessione l'aspetto esistenziale-educativo che pone al centro del fenomeno dello spreco il mettersi in discussione. Certezze, presunzione di poter fare da se, pensare di avere in tasca la soluzione dei problemi senza un'autentica conversione, rischia di banalizzare il problema. Va superata l'incoerenza tra ciò che si afferma e l'azione che ne consegue, così pure si deve evitare la sporadicità degli interventi, nell'ottica di non essere sensibili al problema solo quando se ne parla a livello di media.

L'aspetto formativo ed educativo delle nuove generazioni, deve guidare "ogni cambiamento, il quale ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo" coinvolgendo la famiglia e la scuola . La partenza di questo cammino è "puntare su un altro stile di vita".Oggi va riconosciuto che molto del mondo adolescenziale e giovanile, per gli stili di vita è lontano da questi valori etici.

L'etica ha così raggiunto un passaggio fondamentale che è il coraggio di offrire percorsi che tutelano l'ambiente, la vita in ogni suo campo, e l'uomo a partire dai più poveri, deboli ed emarginati.

Per concludere, siamo interpellati non da un pugno di regole, ma proposte, riflessioni, tese ad estendere l'etica alla salvaguardia del creato e del bene comune ,da qui il superamento della logica dello spreco che ne è una piccola ma significativa parte. Dobbiamo cercare di capovolgere la dinamica relativa ai beni. Rischiamo di viverla come movimento verso noi stessi e verso il proprio utile, il proprio vantaggio; occorre diventare disponibili a viverla come movimento verso gli altri e le loro necessità.